

IL
TACCUINOLa tentazione
dell'alleanza
occasionale

MARCELLO SORGI

È inutile nascondere: se ne parla. E allora proviamo a ragionare, senza pregiudizi, sull'ipotesi che dopo oltre un quarto di secolo di coalizioni scombinata e rissose - vedi, per ultimo, lo sbriciolarsi dell'alleanza giallorossa per la svolta movimentista di Conte -, e dopo 11 anni di governi non più scelti dagli elettori, si passi a riconoscere che è meglio andare ciascuno per conto proprio. Chiedendo agli elettori di scegliere un simbolo e non uno schieramento, e cercando poi di formare in Parlamento alleanze, gioco forza, più provvisorie.

Prima di decidere, però, sarebbe un grave errore ignorare le ragioni storiche per cui il vecchio sistema alla fine si schiantò. Con la caduta del Muro di Berlino (1989) e la fine del comunismo sovietico (1991) era infatti venuto meno il quadro internazionale che lo sorreggeva e teneva stretti la Dc e i suoi alleati di centrosinistra in un'alleanza costruita per bloccare il Pci all'opposizione. Insieme a quello erano franati gli stessi partiti, travolti dall'ondata di Tangentopoli.

Ecco perché il ritorno alla partitocrazia, quando i partiti non esistono più, so-

no ridotti allo "stato liquido", o di "movimenti", potrebbe sembrare inspiegabile. Inconfessabile, ma vera, è inoltre la ragione per cui ogni giorno cresce il numero dei leader pronti a firmare il patto per il proporzionale, nella convinzione, sussurrata perché improponibile, che sia l'unico modo per impedire a Meloni - l'unica contraria - di guidare il prossimo governo.

Naturalmente è da dimostrare che il cambio di sistema consentirebbe, o di perpetuare il governo d'emergenza presieduto da Draghi, o di dar vita a un'alleanza occasionale, tipo la formula Ursula (giallorossi più Forza Italia) di cui pure si vagheggiava. Dimenticare che Berlusconi ha già detto e ripetuto che è pronto a dare una mano nella complicata fase attuale, ma senza abbandonare i suoi alleati di centrodestra, sarebbe illusorio. E andrebbe valutato anche il possibile ritorno dell'alleanza gialloverde 5 stelle-Lega. Infine c'è un aspetto non secondario, segnalato a suo tempo dal maggior scienziato della politica in Italia, Norberto Bobbio, proprio sulla Stampa: con il proporzionale, nella storia della Repubblica, il centrosinistra non è mai riuscito a vincere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

